

ASSEMBLEA DEGLI ISCRITTI 21- 24 NOVEMBRE 2024

PROPOSTE SOTTOPOSTE AL VOTO DELL'ASSEMBLEA NELL'AMBITO DELL'ORDINE DEL GIORNO GIÀ PUBBLICATO CON AVVISO DI CONVOCAZIONE DEL 12 NOVEMBRE 2024

Riforme per un maggior equilibrio territoriale del Paese

Premessa

Il confronto deliberativo ha provocato una vivace discussione sul tema della necessità di attuare riforme per il riequilibrio territoriale del Paese, discussione scaturita da due domande principali ovvero:

1. come è possibile intervenire per riequilibrare il Paese tra Nord, Centro e Sud e tra aree urbane e aree interne;
2. attraverso quali politiche nazionali e locali si può migliorare la qualità di vita delle Comunità e aumentare la loro partecipazione politica.

È così emerso, da un lato, una generalizzata contrarietà all'attuale assetto delineato dalla legge sull'autonomia differenziata, pur riconoscendo la necessità di forme di autonomia e di una nuova politica di sviluppo, che parta dalle aree più marginalizzate del Paese, comprese quelle interne, anche attraverso investimenti infrastrutturali per la mobilità di persone e merci;

dall'altro, una particolare attenzione al tema della partecipazione dei cittadini alla vita pubblica attraverso vari strumenti: dalla riforma delle istituzioni territoriali, con attenzione al ruolo e dimensione delle regioni, all'esistenza e ruolo delle province e l'importanza dei comuni, passando per la riforma dei relativi sistemi elettorali, il potenziamento di alcuni strumenti di democrazia diretta, come il referendum, fino al ruolo dei Comuni quale istituzione più prossima al cittadino e quindi maggiormente coinvolta nel processo di partecipazione politica dal basso.

Proposte di azione

Di seguito una sintesi sulle proposte più significative per un maggior riequilibrio territoriale del Paese

Sulle autonomie locali

- Contrastare la riforma riguardante l'autonomia differenziata;
- Trasferire con la riforma del Titolo V le competenze sanitarie dalle regioni allo stato; in caso di non raggiungimento di questo obiettivo, introdurre sistemi di perequazione tra regioni, specialmente in ambito sanitario attraverso una più attenta garanzia nel rispetto dei LEA;
- Introdurre sgravi fiscali che siano in grado di rispondere alle esigenze dei differenti territori (ad esempio agevolazioni per il riscaldamento nel nord Italia) e istituire fondi dedicati per affrontare problematiche locali, come la siccità;
- Programmare a livello nazionale il miglioramento delle infrastrutture, evitando i divari tra Nord e Sud e investendo sull'infrastruttura ferroviaria (Alta Velocità, Regionale e Merci) con particolare attenzione all'accessibilità ferroviaria per i porti del sud;
- Favorire accordi con i paesi del mediterraneo per valorizzare la posizione strategica del sud Italia nelle rotte commerciali ed avviare politiche volte alla riduzione dei costi dei trasporti, specialmente per il trasporto marittimo.

Sugli enti locali

- Garantire un equo potere di spesa a tutti gli enti locali, escludendo le spese essenziali dal computo del patto di stabilità e premiare le amministrazioni più efficienti e con i bilanci in regola;
- Potenziare l'accessibilità e l'utilizzo dei servizi digitali della pubblica amministrazione, per
- Migliorare il servizio e ridurre la burocrazia nelle procedure;
- Favorire le unioni tra comuni e le pratiche cooperative, specialmente per i comuni con meno di 5.000 abitanti;

- Creare una struttura pubblica di supporto tecnico e professionale agli enti locali per la presentazione di progetti, per la presentazione di modelli positivi ed innovativi e lo scambio di buone pratiche amministrative.

Sulle aree interne

- Superare la dicotomia tra nord e sud del Paese e concentrare gli investimenti sulle aree periferiche investendo nell'infrastruttura digitale e sfruttando appieno l'evoluzione tecnologica, anche con interventi pubblici laddove i privati non investano, incentivando telemedicina, didattica a distanza e smart working, che potrebbero ridurre il divario territoriale e contrastare lo spopolamento;
- favorire la produzione di energie rinnovabili, lo sviluppo dell'agricoltura e del turismo agricolo per lo sviluppo delle aree interne – specialmente nel sud Italia - ponendo attenzione alle criticità del turismo di massa;
- valorizzare il commercio di comunità

Sullo sviluppo economico

- Investire in una politica industriale credibile per favorire la buona occupazione anche attraverso la creazione di nuove zone economiche speciali per le aree depresse del paese;
- Incentivare lo sviluppo delle regioni meno ricche attraverso l'investimento in ricerca, creando hub di ricerca e sviluppo.

Di seguito una sintesi sulle proposte più significative per una migliore qualità della vita delle Comunità e una maggiore partecipazione politica.

Sulla legge elettorale e riforme istituzionali

- avviare una discussione sulla riforma della legge elettorale, senza premi di maggioranza e con preferenze;
- Introdurre il sistema di voto elettronico;
- Obbligo di primarie interne per tutti i partiti nell'individuazione dei candidati;
- Introdurre spazi istituzionali per i giovani come il Parlamento dei giovani.

Sulla riforma dei livelli di governo

- Rivedere l'organizzazione, il ruolo e le competenze delle regioni e delle province;
- Aumentare i finanziamenti ai comuni rafforzandone il ruolo e le funzioni anche attraverso l'integrazione tra comuni nelle aree metropolitane.

Sul referendum e sulla partecipazione dei cittadini

- Rafforzare lo strumento referendario - introducendo consultazioni comunali, regionali e referendum propositivi – e abbassare il quorum e le firme necessarie per richiedere un referendum;
- Rendere obbligatori nei comuni processi partecipativi e deliberativi, introducendo, ad esempio l'obbligo di redigere un bilancio partecipato.

Conclusioni

Si propone all'assemblea degli iscritti, di confermare le proposte di azione per favorire un maggiore equilibrio territoriale del Paese, a partire dal contrasto alla riforma Calderoli sull'autonomia differenziata e una maggiore attenzione al deficit infrastrutturale delle regioni del sud e delle aree interne, compreso quello digitale. Attenzione allo sviluppo, con particolare riferimento a politiche industriali, a nuove zone economiche speciali e a nuove infrastrutture per il trasporto dell'energia prodotta da fonti sostenibili. Infine, un nuovo coinvolgimento dei cittadini alla politica, mediante un rafforzamento delle misure referendarie e una maggiore partecipazione ai processi decisionali, ad iniziare dagli enti locali.